

Valorizzazione statistica degli archivi amministrativi delle Camere di commercio

Claudio Gagliardi

Vice Segretario Generale Unioncamere – Centro Studi@unioncamere.it

versione provvisoria

Le Camere di commercio rappresentano il primo terminale della Pubblica Amministrazione che le imprese incontrano sul territorio sin dalla propria nascita. Per questo le Camere di commercio sono quotidianamente al centro di un immenso flusso di informazioni economiche derivante dalla gestione del Registro delle imprese e dei numerosi albi, ruoli ed elenchi professionali, oltre che dall'obbligo di comunicazione da parte delle imprese di fatti (come ad esempio le procedure di liquidazione e fallimento, i protesti di cambiali, assegni e tratte, le operazioni di fusione) o documenti (come ad esempio gli elenchi dei soci delle società di capitale e i bilanci delle stesse società di capitale e delle cooperative).

Nell'ultimo decennio la valorizzazione statistica degli archivi amministrativi gestiti dal sistema delle Camere di commercio è progredita in diverse direzioni. Di seguito si metteranno in evidenza – in particolare – i seguenti tre aspetti sulla base delle elaborazioni effettuate dall'Unioncamere e dalle Camere di commercio:

- l'utilizzazione statistica del Registro delle imprese per l'implementazione delle statistiche di genere (con riferimento sia all'imprenditoria femminile che al ruolo delle donne nella governance delle aziende) e per l'analisi dell'imprenditoria promossa da popolazione immigrata in Italia;
- l'utilizzazione dell'Archivio soci e dell'Archivio bilanci delle società di capitale per l'analisi delle società controllate da soggetti pubblici (in forma diretta o indiretta) e per lo studio dei gruppi imprenditoriali;
- l'utilizzazione congiunta del Registro delle imprese e dei bilanci delle società di capitale per la costruzione di modelli di valutazione dell'affidabilità finanziaria delle imprese.

1. Evoluzione del registro imprese e sua valorizzazione per le statistiche di genere e per l'analisi dell'imprenditoria immigrata

La realizzazione del Registro imprese (Ri) e del Repertorio economico amministrativo (Rea), previsti dalla legge di riforma delle Camere di commercio (legge 29 dicembre 1993, n. 580) ha rappresentato un'importante novità nel panorama dell'informazione economica italiana. Infatti, oltre a garantire un sistema di pubblicità legale tra i più avanzati in Europa, il Registro delle imprese è in grado di fornire importanti risposte alle crescenti esigenze di analisi economica e statistica del tessuto imprenditoriale.

A differenza di quanto è accaduto in altri paesi, dove sono stati informatizzati o addirittura si devono ancora informatizzare gli archivi cartacei, il Registro imprese

nasce direttamente come Registro informatico, così da soddisfare pienamente l'esigenza di tempestività espressa dal legislatore. Perciò, si può aggiungere, esso è un Registro formalmente provinciale (perché la competenza appartiene alle singole Camere di commercio) ma sostanzialmente nazionale quanto ad accessibilità, proprio grazie alle tecniche informatiche.

C'è poi un altro principio che ha caratterizzato l'istituzione e l'attuazione del Registro imprese: è il principio della semplificazione per gli utenti. Si consideri, ad esempio, come i soggetti tenuti all'iscrizione nel Ri possano ormai assolvere agli obblighi di denuncia di inizio, di variazione e di cessazione dell'attività anche ai fini del rilascio della partita Iva e del codice fiscale (per le società), nonché ai fini previdenziali (Inps) ed assistenziali (Inail), presentando un'unica dichiarazione all'ufficio del registro delle imprese (art. 9 legge 2 aprile 2007, n. 40).

In tema di semplificazione, del resto, il legislatore è molto esplicito, avendo previsto per l'implementazione del Rea "l'acquisizione e l'utilizzazione da parte delle Camere di commercio di ogni altra notizia di carattere economico, statistico ed amministrativo", ma a condizione di evitare "duplicazioni di adempimenti a carico delle imprese" (legge 580/93).

Altra caratteristica peculiare del Registro imprese è da ricercare nella completezza del campo di osservazione. Infatti, il Ri non contiene informazioni soltanto sui grandi imprenditori e sulle diverse forme societarie (di capitali o di persone) come avviene in molti dei paesi europei, ma riguarda tutte le forme di impresa, nelle diverse modalità organizzative.

Per il contenuto informativo proprio del Registro imprese, si deve fare riferimento in parte al codice civile ed in parte al regolamento di attuazione. In sintesi le informazioni inserite nel Registro delle imprese riguardano:

- la denominazione e i dati anagrafici e fiscali della società o dell'imprenditore individuale;
- l'oggetto sociale;
- l'attività principale e secondaria svolta dalle diverse unità produttive dislocate sul territorio;
- la sede d'impresa, nonché le eventuali sedi secondarie;
- il capitale investito;
- il numero degli addetti dipendenti e indipendenti;
- i principali allevamenti e coltivazioni (se si tratta di impresa agricola).¹

Tra le informazioni proprie del Registro imprese, per quanto riguarda la sezione ordinaria, sono incluse le informazioni riguardanti gli amministratori, i poteri ad essi conferiti, i componenti dei Collegi sindacali.

Inoltre, in attuazione dell'art. 8, comma 8, lettera d), della legge n. 580, nel Registro imprese confluiscono una serie di informazioni economiche indispensabili per la trasparenza/pubblicità dell'impresa. Esse riguardano, oltre all'apertura di eventuali unità

¹ Un'importante novità di recente introdotta in materia di pubblicità delle imprese operanti nel settore agricolo, è quella contenuta nel decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 il quale ha previsto che gli imprenditori agricoli, i coltivatori diretti e le società semplici con oggetto agricolo beneficiano del regime della pubblicità dichiarativa ed ha inoltre adeguato l'articolo 2135 del codice civile (contenente la definizione dell'imprenditore agricolo) all'evoluzione economica conosciuta da questo settore negli ultimi decenni.

locali, di grande rilevanza anche per l'analisi economica territoriale, tutte le autorizzazioni, abilitazioni, licenze necessarie per l'esercizio dell'attività economica per la quale si richiede l'iscrizione nel Registro imprese.

Per quanto riguarda, invece, le informazioni di carattere statistico esse riguardano fino ad oggi: la codifica delle attività economiche (principale e secondarie) esercitate dall'impresa, e l'aggiornamento annuale sul numero degli addetti dipendenti ed indipendenti.

L'accresciuta capacità di analisi statistica sviluppata nell'ultimo decennio dall'Unioncamere e dalle singole Camere di commercio sul territorio si basa, quindi, anzitutto su un graduale affinamento della normativa, in virtù del quale il Ri delle Camere di commercio si configura, finalmente, come una Anagrafe economica completa, omogenea sul territorio e completamente informatizzata, aggiornata in tempo reale, interconnessa con gli altri archivi amministrativi, snodo obbligato per tutta una serie di atti e fatti che riguardano l'impresa.

Particolare rilievo, in questo ambito, sta assumendo l'elaborazione del Ri per l'implementazione delle statistiche di genere.

È stato creato, infatti, presso l'Unioncamere un Osservatorio sull'imprenditoria femminile che estrapola dall'universo delle imprese iscritte al Ri un sotto-insieme definibile come "imprese femminili". L'analisi riguarda tutte le imprese "Registrate", nonché le imprese appartenenti al flusso delle "Iscrizioni" e delle "Cessazioni".

Una questione centrale per questa relazione riguarda gli aspetti definitivi dell'imprenditoria femminile. In base a quanto previsto dall'articolo 2 della legge 215/92 (Azioni positive per l'imprenditoria femminile) e dalla successiva Circolare n. 1151489/2002 del Ministero delle attività produttive si definiscono imprese femminili:

- le imprese individuali in cui il titolare sia una donna;
- le società di persone e le società cooperative in cui il numero di donne socie rappresenti almeno il 60 per cento dei componenti la compagine sociale, indipendentemente dalle quote di capitale detenute;
- le società di capitali in cui le donne detengano almeno i due terzi delle quote di capitale e costituiscano almeno i due terzi del totale dei componenti dell'organo di amministrazione.

Pertanto, il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa, intesa come possesso di quote/azioni o come appartenenza ad organi di controllo. Per la definizione delle cariche e delle nature giuridiche le elaborazioni statistiche fanno evidentemente riferimento agli standard previsti dal Ri.

L'universo dei soci da cui individuare le donne detentrici di quote di capitale è formato dai soci persone fisiche e giuridiche presenti nell'ultimo elenco soci presentato da ciascuna impresa.²

² Non sono considerati gli assetti proprietari per i consorzi dal momento che per essi non è prevista la presentazione annuale di un elenco dei consorziati simile a quello presentato dalle altre società.

Per consentire la quadratura tra singole quote e capitale sociale si considerano solo le quote dichiarate in “proprietà”, “nuda proprietà” e “intestazione fiduciaria”. Nel caso di quote/azioni in comproprietà tra più persone, queste vengono ricalcolate per ottenere una percentuale di possesso relativa alla singola persona. L'individuazione dei soci di capitale e della loro percentuale di proprietà (in termini di quote/azioni), avviene a partire dalle informazioni presenti nell'archivio soci.

Date quindi queste definizioni, la logica generale dell'algoritmo di individuazione delle "Imprese femminili", fermo restando la determinazione delle diverse nature giuridiche e delle cariche che contribuiscono all'individuazione di insiemi di interesse è di seguito riassunta:

A "Impresa con prevalenza femminile"

se Società di capitali (Sc) con Elenco soci	da 50,1% a 66,5% cariche nel CdA e da 66,6% a 100% di quote/azioni
se Sc con Elenco soci	da 66,6% a 100% cariche nel CdA e 50,1% a 66,5% di quote/azioni
se Sc con Elenco soci	da 50,1% a 66,5% cariche nel CdA e 50,1% a 66,5% di quote/azioni
se Sc senza Elenco soci	da 50,1% a 66,5% cariche nel CdA
Altre forme giuridiche	da 50,1% a 59,9% cariche di amministrazione

B "Imprese con forte prevalenza femminile "

se Sc con Elenco soci	da 66,6% a 100% cariche di amm. e da 66,6% a 100% di quote/azioni
se Sc senza Elenco soci	da 66,6% a 100% cariche nel CdA
se Ditta individuale (Di)	carica Titolare
Altre forme giuridiche	da 60% a 100% cariche di amministrazione

C "Imprese totalmente femminili"

se Sc con Elenco soci	100% cariche di amm. e 100% di quote/azioni
se Sc senza Elenco soci	100% cariche di amministrazione
se Di	100% carica Titolare
Altre forme giuridiche	100% cariche di amministrazione.

La distribuzione delle “Imprese femminili” viene poi analizzata sia in base a variabili di stock che di flusso (iscrizioni, cessazioni) per il periodo considerato.

Sempre in tema di statistiche di genere, l’Osservatorio unioncamere fornisce anche l’analisi delle “Cariche femminili”, come informazioni statistiche su tutte le cariche assunte da donne nell’ambito di imprese registrate e sulle donne titolari di azioni/quote di capitale di imprese tenute alla presentazione al Ri dell’elenco soci.

I risultati delle elaborazioni curate da Unioncamere, con il supporto di Infocamere, nell’ambito dell’Osservatorio sull’imprenditoria femminile vengono utilizzati dalle Camere di commercio per monitorare l’andamento generale del fenomeno e per condurre studi originali (attraverso indagini campionarie o censuarie) focalizzati sulla realtà territoriale di competenza. I dati dell’Osservatorio vengono aggiornati con cadenza semestrale.

Con criteri analoghi a quelli seguiti per l’Osservatorio sull’imprenditoria femminile, procede un altro filone di valorizzazione statistica del Ri orientato verso lo studio dell’*Imprenditoria promossa da immigrati*.

Attraverso l’analisi dei codici fiscali delle persone registrate, a diverso titolo,³ nel Ri Unioncamere e Camere di commercio stanno elaborando già da alcuni anni dati sulle imprese di immigrati, definendo tali le imprese che hanno la maggioranza dei soggetti imprenditori⁴ nati in paesi diversi dall’Italia. L’utilizzazione del paese di nascita per definire l’imprenditoria immigrata, presenta evidentemente dei limiti per l’analisi della popolazione definibile come immigrata; ciò è dovuto al fatto che non è ancora possibile disporre, all’interno del Ri, di informazioni relative alla cittadinanza. Tuttavia, l’analisi concreta dei paesi d’origine dei soggetti presi in esame sembra poter consentire di circoscrivere significativamente il rischio di sovrastima del fenomeno insito nel criterio definitorio adottato.

Fino ad oggi le elaborazioni, per questioni legate alla più larga diffusione del fenomeno, si sono concentrate sulle imprese che hanno forma giuridica di ditta individuale o di società di persone, stabilendo lo status di impresa immigrata sulla base della maggioranza dei componenti della compagine sociale. Gli sviluppi in corso, in analogia a quanto già sperimentato per le imprese femminili, consentiranno di individuare le imprese di immigrati anche per le società di capitale quando vi sia una maggioranza di quote di capitale detenute.

³ Si fa riferimento ai codici fiscali presenti nell’archivio “Persone con carica” del Registro imprese, in cui sono inseriti gli identificativi anagrafici dei titolari d’impresa, dei soci delle società di persone e delle società di capitale, dei componenti dei consigli d’amministrazione, dei collegi sindacali e ogni altro soggetto con cariche nelle imprese.

⁴ Vale sostanzialmente lo stesso algoritmo adottato per definire le imprese femminili.

Imprenditorialità femminile: imprese registrate, attive, iscrizioni e cessazioni nel II semestre 2007 per sezioni e divisioni di attività economica e tipologia di presenza

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	Maggioritaria				Forte				Esclusiva				TOTALE			
	Imprese	Imprese attive	Iscrizioni	Cessazioni	Imprese	Imprese attive	Iscrizioni	Cessazioni	Imprese	Imprese attive	Iscrizioni	Cessazioni	Imprese	Imprese attive	Iscrizioni	Cessazioni
A 01 Agricoltura, caccia e relativi servizi	138	129	2	3	2.506	2.307	33	28	264.103	263.177	3.489	6.587	266.747	265.613	3.524	6.618
A 02 Silvicoltura e utilizzaz. aree forestali	9	7	0	0	54	50	1	1	1.322	1.280	29	33	1.385	1.337	30	34
B 05 Pesca, piscicoltura e servizi connessi	3	2	0	0	79	65	0	4	1.473	1.425	32	33	1.555	1.492	32	37
CA10 Estraz. carbon fossile e lignite-estraz. torba	0	0	0	0	0	0	0	0	3	2	0	0	3	2	0	0
CA11 Estraz. petrolio greggio e gas naturale	0	0	0	0	0	0	0	0	14	12	0	0	14	12	0	0
CA12 Estraz. minerali di uranio e di torio	0	0	0	0	0	0	0	0	2	1	0	0	2	1	0	0
CB13 Estrazione di minerali metalliferi	0	0	0	0	0	0	0	0	4	3	0	0	4	3	0	0
CB14 Altre industrie estrattive	28	27	0	0	80	67	0	1	466	344	2	11	574	438	2	12
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	160	146	0	3	1.837	1.596	4	16	28.335	26.658	1.014	1.087	30.332	28.400	1.018	1.106
DA16 Industria del tabacco	0	0	0	0	4	2	0	0	11	7	0	1	15	9	0	1
DB17 Industrie tessili	120	107	1	1	753	607	2	21	11.815	10.421	261	590	12.688	11.135	264	612
DB18 Confez. articoli vestiario-prep. pellicce	122	100	1	2	761	528	3	25	23.166	20.377	896	1.186	24.049	21.005	900	1.213
DC19 Prep. e concia cuoio-fabbr. artic. viaggio	71	63	0	0	510	400	1	11	6.689	5.643	191	326	7.270	6.106	192	337
DD20 Ind. legno, esclusi mobili-fabbr. in paglia	47	43	0	0	354	300	3	1	4.251	3.788	76	123	4.652	4.131	79	124
DE21 Fabbroc. pasta-carta, carta e prod. di carta	39	31	0	1	155	132	0	2	1.131	923	23	44	1.325	1.086	23	47
DE22 Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	110	96	2	0	627	528	2	8	6.975	5.951	133	234	7.712	6.575	137	242
DF23 Fabbroc. coke, raffinerie, combust. nucleari	2	2	0	0	3	3	0	0	62	40	0	2	67	45	0	2
DG24 Fabbroc. prodotti chimici e fibre sintetiche	63	60	0	1	166	136	1	3	1.291	924	13	37	1.520	1.120	14	41
DH25 Fabbroc. artic. in gomma e mat. plastiche	83	81	0	0	347	300	1	5	2.665	2.220	59	112	3.095	2.601	60	117
DI26 Fabbroc. prodotti lavoraz. min. non metallif.	80	75	0	0	516	430	2	7	5.386	4.740	94	219	5.982	5.245	96	226
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	45	40	0	0	119	107	0	0	584	420	3	11	748	567	3	11
DJ28 Fabbroc. az. e lav. prod. metallo, escl. macchine	347	330	1	1	1.469	1.310	8	20	11.880	10.178	241	349	13.696	11.818	250	370
DK29 Fabbroc. macchine ed appar. mecc., instal.	241	224	2	3	769	676	1	7	5.054	4.127	72	130	6.064	5.027	75	140
DL30 Fabbroc. macchine per uff., elaboratori	6	4	0	0	48	31	0	0	543	442	9	19	597	477	9	19
DL31 Fabbroc. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	88	84	1	1	336	291	0	4	3.428	2.892	64	116	3.852	3.267	65	121
DL32 Fabbroc. appar. radiotel. e app. per comunic.	20	18	0	0	82	61	0	1	1.012	797	15	35	1.114	876	15	36
DL33 Fabbroc. appar. medicali, precis., strum. ottici	42	38	0	2	226	204	0	4	3.263	2.928	37	65	3.531	3.170	37	71
DM34 Fabbroc. autoveicoli, rimorchi e semirim.	24	24	0	0	63	51	0	1	516	397	11	16	603	472	11	17
DM35 Fabbroc. di altri mezzi di trasporto	27	26	0	1	99	78	1	1	981	799	36	25	1.107	903	37	27
DN36 Fabbroc. mobili-altre industrie manifatturiere	151	132	0	0	781	660	1	8	12.827	11.564	302	481	13.759	12.356	303	489
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	8	8	0	0	40	37	0	0	474	421	8	12	522	466	8	12
E 40 Produz. energia elettr., gas, acqua calda	12	12	0	0	33	32	0	0	169	144	16	5	214	188	16	5
E 41 Raccolta, depurazione e distribuzione acqua	1	1	0	0	17	14	0	1	76	60	0	3	94	75	0	4
F 45 Costruzioni	619	534	4	6	4.578	3.663	28	65	48.515	40.875	1.618	1.423	53.712	45.072	1.650	1.494
G 50 Comm. manut. e rip. autov. e motocicli	173	159	0	2	1.281	1.115	3	13	17.495	15.458	387	566	18.949	16.732	390	581
G 51 Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	843	753	4	12	4.196	3.307	11	100	78.788	67.006	2.550	3.045	83.827	71.066	2.565	3.157
G 52 Comm. dett. escl. autov-rip. beni pers.	739	660	4	4	6.356	5.457	20	110	313.115	296.582	10.692	12.934	320.210	302.699	10.716	13.048
H 55 Alberghi e ristoranti	453	393	3	3	5.366	4.411	27	85	93.091	83.856	2.850	3.774	98.910	88.660	2.880	3.862
I 60 Trasporti terrestri-trasp. mediante condotta	124	115	0	2	954	827	4	12	12.672	11.298	249	417	13.750	12.240	253	431
I 61 Trasporti marittimi e per vie d'acqua	3	3	0	0	30	25	0	0	147	113	2	3	180	141	2	3
I 62 Trasporti aerei	1	1	0	0	2	2	0	0	27	17	0	0	30	20	0	0
I 63 Attivita' ausiliarie dei traspr.-ag. viaggi	171	162	2	1	899	772	5	14	7.925	6.940	240	239	8.995	7.874	247	254
I 64 Poste e telecomunicazioni	13	12	0	0	59	51	0	1	2.705	2.601	194	169	2.777	2.664	194	170
J 65 Interm. mon. e finanz. (escl. assic. e fondi p.)	64	58	0	1	262	205	0	1	1.323	812	9	50	1.649	1.075	9	52
J 66 Assic. e fondi pens. (escl. ass. soc. obbl.)	2	0	0	0	27	14	0	0	300	203	6	11	329	217	6	11
J 67 Attivita' ausil. intermediazione finanziaria	62	57	0	1	471	411	1	10	23.404	22.788	1.139	1.009	23.937	23.256	1.140	1.020
K 70 Attivita' immobiliari	1.262	1.153	5	11	8.280	7.442	41	104	53.344	47.207	918	1.204	62.886	55.802	964	1.319
K 71 Noleggio macch. e attrezz. senza operat.	33	29	1	0	191	169	1	2	4.897	4.580	204	260	5.121	4.778	206	262
K 72 Informatica e attivita' connesse	264	236	2	5	1.418	1.262	7	26	18.093	16.563	523	626	19.775	18.061	532	657
K 73 Ricerca e sviluppo	14	14	1	0	92	82	1	3	466	399	9	10	572	495	11	13
K 74 Altre attivita' professionali e imprendit.	787	731	3	2	4.180	3.682	33	88	61.452	56.689	2.452	2.395	66.419	61.102	2.468	2.485
L 75 Pubbl. amm. e difesa, assic. sociale obbligatoria	1	1	0	0	5	1	0	0	24	6	0	1	30	8	0	1
M 80 Istruzione	92	83	0	0	722	672	18	2	5.718	5.279	163	225	6.532	6.034	181	227
N 85 Sanita' e altri servizi sociali	388	373	1	3	2.246	2.081	7	25	8.644	7.750	185	232	11.278	10.204	193	260
O 90 Smalltim. rifiuti solidi, acque scarico e sim.	28	24	0	1	111	102	0	0	626	513	4	10	765	639	4	11
O 91 Attivita' organizzazioni associative n.c.a.	5	5	0	0	49	43	3	0	114	96	10	5	168	144	13	5
O 92 Attivita' ricreative, culturali sportive	183	166	3	1	1.389	1.155	13	15	15.593	14.166	490	642	17.165	15.487	506	658
O 93 Altre attivita' dei servizi	86	76	0	1	858	738	3	13	96.304	94.867	2.650	2.457	97.248	95.681	2.653	2.471
P 95 Serv. domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0	2	1	0	0	2	2	0	1	4	3	0	1
X Imprese non classificate	970	130	85	13	8.847	654	759	206	86.102	6.236	11.752	3.151	95.919	7.020	12.596	3.370
TOTALE	9.467	7.838	128	88	65.705	49.347	1.049	1.075	1.350.857	1.186.007	46.422	46.751	1.426.029	1.243.192	47.599	47.914

Fonte: Unioncamere, Osservatorio sull'imprenditorialità femminile, 2007

Riepilogo degli imprenditori (titolari e soci) nati all'estero per divisioni di attività economica e paese d'origine - Anno 2007

SEZIONI E DIVISIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA	Paesi comunitari	ALBANIA	TURCHIA	Altri Paesi d'Europa	Africa Centrale, Orientale e Meridionale	Africa Occidentale	Africa Settentrionale	Vicino e Medio Oriente	CINA	Altri Paesi Estremo Oriente	America Centrale e del Sud	America Settentrionale	Australia e Oceania	GIAPPONE	CANADA	Extracomunitari di cittadinanza non nota	TOTALE EXTRACOMUNITARI	TOTALE STRANIERI
A 01 Agricoltura, caccia e relativi servizi	6.774	426	25	3.207	290	108	1.164	92	51	275	1.467	717	387	14	468	10	8.701	15.475
A 02 Silvicultura e utilizzaz. aree forestali	204	79	0	240	6	3	26	0	0	6	37	28	3	0	6	0	434	638
B 05 Pesca, piscicoltura e servizi connessi	121	7	1	62	6	1	23	2	0	5	32	22	14	0	4	0	179	300
CA10 Estraz. carbon fossile e lignite-estraz. torba	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	1
CA11 Estraz. petrolio greggio e gas naturale	23	1	0	1	8	0	8	1	0	1	5	12	4	0	2	1	44	67
CB13 Estrazione di minerali metalliferi	6	0	0	2	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	6	12
CB14 Altre industrie estrattive	104	0	0	38	5	0	8	5	0	7	31	9	2	0	2	0	105	209
DA15 Industrie alimentari e delle bevande	2.701	398	349	1.385	146	86	2.531	385	447	869	1.012	189	119	11	151	30	8.108	10.809
DA16 Industria del tabacco	15	0	0	5	1	0	1	1	0	1	9	2	0	0	1	0	21	36
DB17 Industrie tessili	741	51	25	465	57	11	125	139	1.084	99	222	59	24	8	28	7	2.404	3.145
DB18 Confez. articoli vestiario-prep. pellicce	1.110	76	13	668	95	188	302	58	9.439	194	454	82	43	35	48	15	11.710	12.820
DC19 Prep. e conca cuoio-fabbr. artic. viaggio	424	49	3	259	24	39	104	21	3.040	77	181	26	18	10	20	7	3.878	4.302
DD20 Ind. legno, esclusi mobili-fabbr. in paglia	801	82	3	542	37	135	223	21	18	27	253	49	37	0	45	4	1.476	2.277
DE21 Fabbric. pasta-carta, carta e prod. di carta	210	4	1	56	19	3	37	5	24	11	68	21	2	1	12	0	264	474
DE22 Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	960	21	8	344	89	25	218	37	24	36	341	141	39	9	47	3	1.382	2.342
DF23 Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	74	0	0	8	13	0	15	2	0	0	10	6	0	0	0	0	54	128
DG24 Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	879	1	6	199	31	9	93	35	2	16	128	110	13	40	21	0	704	1.583
DH25 Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	624	29	7	237	45	14	130	22	34	27	141	72	29	9	21	1	818	1.442
DI26 Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	866	76	6	461	59	26	194	42	88	37	231	59	36	11	31	3	1.360	2.226
DJ27 Produzione di metalli e loro leghe	249	7	4	99	23	2	42	7	0	24	56	19	5	1	2	0	291	540
DJ28 Fabbricaz. e lav. prod. metallo, escl. macchine	2.972	569	18	2.180	184	192	1.990	70	78	247	879	135	101	11	135	19	6.808	9.780
DK29 Fabbric. macchine ed appar. mecc., instal.	2.062	112	20	843	133	39	403	72	28	50	483	199	62	60	57	4	2.565	4.627
DL30 Fabbric. macchine per uff., elaboratori	184	2	2	62	12	5	20	12	4	11	64	32	7	2	8	0	243	427
DL31 Fabbric. di macchine ed appar. elettr. n.c.a.	777	35	9	341	51	11	156	26	55	35	165	81	19	17	28	1	1.030	1.807
DL32 Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	282	6	1	116	26	5	50	18	6	21	74	58	9	6	10	0	406	688
DL33 Fabbric. appar. medicali, precis., strum. ottici	830	7	3	405	59	9	117	46	38	15	251	134	48	10	49	1	1.192	2.022
DM34 Fabbric. autoveicoli, rimorchi e semirim.	340	5	1	62	19	0	34	2	4	5	53	43	3	15	4	1	251	591
DM35 Fabbric. di altri mezzi di trasporto	433	59	4	145	23	19	104	13	5	41	91	32	14	8	12	0	570	1.003
DN36 Fabbric. mobili-altre industrie manifatturiere	1.452	123	16	863	91	199	435	118	327	453	624	89	53	46	85	13	3.535	4.987
DN37 Recupero e preparaz. per il riciclaggio	79	10	0	104	7	8	29	7	2	0	18	3	1	0	6	0	195	274
E 40 Produz. energia elettr., gas, acqua calda	288	0	4	96	11	0	34	5	3	2	46	13	11	2	6	1	234	522
E 41 Raccolta, depurazione e distribuzione acqua	36	0	0	26	2	2	12	0	0	0	19	2	3	0	1	0	67	103
F 45 Costruzioni	37.307	21.554	1.055	19.063	737	616	21.148	716	282	1.176	7.271	608	608	7	719	313	75.878	113.185
G 50 Comm. manut. e rip. autov. e motocicli	3.106	232	30	2.070	275	203	967	231	29	118	990	220	129	33	152	11	5.690	8.796
G 51 Comm. ingr. e interm. del comm. escl. autov.	13.475	474	431	6.301	1.416	2.261	4.235	1.656	4.170	2.130	3.310	1.156	402	461	467	44	28.914	42.389
G 52 Comm. dett. escl. autov-rip. beni pers.	13.184	827	161	7.573	1.087	15.451	36.824	1.679	13.375	11.668	5.288	990	554	71	781	591	96.920	110.104
H 55 Alberghi e ristoranti	10.275	1.011	213	5.207	638	195	3.467	642	5.871	1.241	3.663	613	366	71	479	36	23.713	33.988
I 60 Trasporti terrestri-trasp. mediante condotta	2.551	551	42	1.404	282	883	2.027	86	28	504	1.654	96	103	9	97	24	7.790	10.341
I 61 Trasporti marittimi e per vie d'acqua	73	1	8	29	6	0	15	2	1	7	14	1	2	1	0	0	87	160
I 62 Trasporti aerei	23	0	0	8	6	0	6	1	0	1	5	6	1	0	0	0	34	57
I 63 Attivita' ausiliarie dei trasp.-ag. viaggi	1.934	152	52	738	179	212	2.083	89	87	286	581	132	56	62	56	18	4.783	6.717
I 64 Poste e telecomunicazioni	392	36	4	170	181	686	1.534	59	145	1.960	658	36	11	2	13	27	5.522	5.914
J 65 Interm. mon. e finanz. (escl. assic. e fondi p.)	1.033	4	6	308	82	4	155	23	3	25	145	119	22	8	27	0	931	1.964
J 66 Assic. e fondi pens. (escl. ass. soc. obbl.)	246	1	1	55	11	2	34	0	0	2	22	6	2	0	5	0	141	387
J 67 Attivita' ausil. intermediazione finanziaria	1.147	34	8	714	168	57	254	29	30	107	496	120	51	3	78	0	2.149	3.296
K 70 Attivita' immobiliari	6.234	148	54	2.763	675	109	1.199	333	327	205	1.837	617	272	22	251	6	8.818	15.052
K 71 Noleggio macc. e attrezz. senza operat.	731	21	7	291	42	28	93	14	21	97	183	59	25	5	18	2	906	1.637
K 72 Informatica e attivita' connesse	2.400	56	18	1.109	248	96	419	131	52	124	781	375	97	7	121	1	3.635	6.035
K 73 Ricerca e sviluppo	218	0	3	54	22	8	21	10	2	5	50	35	8	3	4	0	225	443
K 74 Altre attivita' professionali e imprendit.	9.180	526	111	3.836	948	909	3.635	510	293	1.719	3.259	949	245	216	312	34	17.502	26.682
L 75 Pubbl. amm. e difesa, assic. sociale obbligatoria	12	0	0	5	0	5	0	0	0	1	3	3	0	0	0	0	17	29
M 80 Istruzione	953	14	4	250	82	24	116	20	8	43	176	139	48	12	67	2	1.005	1.958
N 85 Sanita' e altri servizi sociali	898	53	7	473	122	42	202	81	20	57	409	95	37	4	41	1	1.644	2.542
O 90 Smailin. rifiuti solidi, acque scarico e sim.	197	9	0	76	18	4	34	8	2	8	45	15	7	0	9	0	235	432
O 91 Attivita' organizzazioni associative n.c.a.	29	2	0	17	9	7	6	1	0	5	15	5	3	0	1	0	71	100
O 92 Attivita' ricreative, culturali sportive	2.097	76	17	899	213	67	351	76	44	86	812	250	78	19	98	7	3.093	5.190
O 93 Altre attivita' dei servizi	3.455	204	17	2.450	181	253	713	100	148	247	1.174	157	155	5	185	7	5.996	9.451
X Imprese non classificate	16.930	1.048	466	7.044	1.322	1.046	7.173	1.137	2.551	3.749	5.273	1.662	516	134	673	81	33.875	50.805
TOTALE	154.701	29.269	3.244	76.433	10.522	24.307	95.339	8.898	42.290	28.163	45.560	10.910	4.904	1.481	5.964	1.326	388.610	543.311

Fonte: Unioncamere, Movimprese, 2007

2. L'utilizzazione dell'archivio soci e dell'archivio bilanci delle società di capitale per l'analisi delle società controllate da soggetti pubblici e per lo studio dei gruppi d'impresa

Gli obblighi di pubblicità a carico delle società di capitale derivano direttamente dal codice civile. I successivi interventi del legislatore hanno riguardato le modifiche apportate dall'introduzione del Ri e le esigenze di semplificazione degli adempimenti amministrativi. La legge 12 agosto 1993, n. 310, dispone l'obbligo di deposito presso il Ri, entro trenta giorni dall'approvazione del bilancio, dell'elenco dei soci e degli altri titolari di diritti su azioni o quote sociali (con dati anagrafici e codice fiscale), corredato dalle informazioni relative alle quote o azioni possedute dagli stessi. Semplificando alcuni oneri burocratico-amministrativi a carico delle imprese, il d.p.r. n. 558/99 ha previsto l'obbligo di presentazione dell'elenco dei soci solo nel caso in cui sia variato rispetto a quello già iscritto nel Ri e riferito alla data di approvazione del bilancio dell'esercizio precedente.

L'Archivio soci si presenta dunque come un elenco di soggetti (soci persone fisiche e giuridiche), a ciascuno dei quali è associata una quota di partecipazione in una determinata società (parimenti individuata con dati anagrafici, numero di partita iva e relativo capitale sociale).

Per la costruzione dalla banca dati sugli "assetti proprietari" il Centro studi unioncamere cura serie di trattamenti statistici. Il primo consiste nella separazione tra proprietari (persone e imprese) e società partecipate. Si eseguono quindi delle procedure di controllo di qualità della base dati consistenti: nell'eliminazione dei duplicati, nella verifica di coerenza tra le due tabelle costituite (il capitale sociale di ciascuna società partecipata deve corrispondere alla somma delle quote possedute dal complesso dei proprietari), nell'individuazione dei dati mancanti. Ulteriori verifiche dell'esattezza dei dati vengono gestite con un terzo passaggio che consiste nell'incrocio con i dati del Rea, abbinamento che permette anche il recupero dei dati mancanti.

La valorizzazione di questo enorme patrimonio informativo contenuto negli archivi del sistema camerale avviene attraverso diversi filoni di ricerca, ma di seguito ci si concentrerà su due di essi di particolare interesse ed attualità: "*Le società a partecipazione pubblica*" e "*I gruppi d'impresa*".

Le società a partecipazione pubblica. Dal complesso delle schede relative agli assetti proprietari delle società di capitale il Centro studi unioncamere cura l'estrazione delle società che risultano essere partecipate da soggetti pubblici. L'estrazione dagli archivi camerali avviene ricercando i codici fiscali relativi all'insieme degli enti pubblici⁵ negli elenchi soci riferiti a ciascun anno oggetto di indagine. L'insieme così individuato viene poi integrato con le società quotate in borsa: l'informazione circa enti pubblici eventuali azionisti è rintracciata attraverso l'analisi delle comunicazioni obbligatorie che tali società sono tenute a fornire al pubblico, tramite la Consob, sugli azionisti di maggior rilievo.

L'analisi delle società a controllo pubblico è stata focalizzata, nell'ultimo triennio, sulle società partecipate da Comuni, Province, Regioni e Comunità montane, soggetti di

⁵ L'elenco di tali enti viene fornito dall'Agenzia delle entrate.

importanza strategica per lo sviluppo territoriale ed al centro di un ampio dibattito di politica economica a livello nazionale.⁶

L'attribuzione delle quote detenute da ciascun ente locale nelle società partecipate deriva da un processo iterativo basato su tre livelli. Nel primo livello vengono individuate le società partecipate direttamente dall'ente locale; la quota di partecipazione in questo caso attribuita è pari a quella detenuta dall'ente locale. Nel secondo livello vengono considerate le partecipate delle società individuate nel primo livello, ossia quelle società verso le quali l'ente locale detiene una partecipazione indiretta. La quota complessiva di partecipazione sulla società di secondo livello è determinata dall'incrocio di tutte le quote detenute dall'ente su quella società, quindi dalla somma delle partecipazioni dirette ed indirette. Il terzo livello si basa sullo stesso criterio utilizzato per il secondo livello. L'individuazione del sottogruppo delle società controllate avviene sulla base della percentuale di capitale sociale detenuta complessivamente dagli enti locali: la maggioranza assoluta determina il controllo. Per le società quotate per le quali sono, tuttavia, prese in considerazione sia le partecipazioni maggioritarie, sia quelle "rilevanti" oltre la soglia del 10 per cento.

Alle imprese partecipate dagli enti locali vengono quindi attribuiti i dati relativi agli addetti, le principali poste di bilancio, lo stato di attività attribuito a ciascuna di esse dal Ri alla data più recente disponibile, nonché - alla stessa data - la composizione dei consigli d'amministrazione e dei collegi sindacali.

Grazie all'analisi statistico-aziendale dei dati di bilancio è stato così possibile fornire informazioni sulla struttura patrimoniale, sull'andamento della produttività del lavoro e della redditività e sulla struttura finanziaria delle società partecipate. L'analisi dei dati contabili ha riguardato i bilanci delle singole società, con particolare attenzione ai bilanci delle società nelle quali gli enti locali possedevano una percentuale di controllo, focalizzando l'analisi oltre che sui prospetti contabili, anche sulla lettura delle note integrative depositate a corredo dei bilanci. Specifico approfondimento in nota integrativa ha riguardato, infatti, l'esame della distribuzione degli utili e la rilevazione dei contributi ricevuti dalle imprese, con particolare attenzione ai contributi erogati dagli stessi enti locali.

Società controllate dagli enti locali

Principali voci dello stato patrimoniale, per ripartizione territoriale – Anni 2003 e 2005 (valori medi per impresa, in euro)

Ripartizioni territoriali	numero società	Attivo corrente	Attivo immobilizzato netto	Passività correnti	Passività consolidate	Patrimonio netto	Capitale sociale
<i>Anno 2005</i>							
Centro - Nord	1.999	14.752.112	23.936.543	15.228.874	8.128.815	15.330.966	10.187.683
Mezzogiorno	491	10.953.614	9.021.979	9.850.050	5.048.854	5.076.688	3.619.630
Totale	2.490	14.003.091	20.995.558	14.168.230	7.521.481	13.308.937	8.892.536
<i>Anno 2003</i>							
Centro - Nord	1.786	12.659.600	22.043.214	12.915.485	6.791.508	14.995.821	10.644.433
Mezzogiorno	405	8.962.625	8.650.690	8.385.946	4.523.688	4.703.681	3.177.191
Totale	2.191	11.976.225	19.567.645	12.078.213	6.372.308	13.093.349	9.264.135

Fonte: Unioncamere

⁶ Unioncamere, Le società partecipate dagli enti locali. Rapporto 2007, Roma, Editrice Retecamere, 2008.

L'analisi dei gruppi d'impresa privati. Sempre dalle partecipazioni societarie, attraverso un complesso algoritmo che opera su più livelli, l'Unioncamere elabora periodicamente statistiche sui gruppi d'impresa privati.

I trattamenti statistici effettuati corrispondono a quelli descritti nelle pagine precedenti con riguardo alle società a controllo pubblico. In termini operativi ciò significa individuare i soggetti "capogruppo" - persone fisiche o imprese non partecipate - e ad essi attribuire tutte le partecipazioni, sia quelle detenute direttamente, sia quelle detenute indirettamente attraverso altre imprese. Successivamente, attraverso un procedimento iterativo, si individuano ed isolano tutti i casi in cui vi è un gruppo imprenditoriale. In quest'analisi si considera "gruppo d'impresa", il gruppo al cui interno vi sono relazioni di maggioranza, cioè imprese o persone fisiche che detengono il controllo, diretto o indiretto, di altre società di capitale con quote superiori al 50 per cento.

L'esigenza di analizzare il sistema imprenditoriale non solo considerando le imprese intese come singole entità giuridiche ma anche sulla base dell'appartenenza ad un gruppo, impone alcune considerazioni sull'effettiva natura del gruppo. Con tale finalità si procede all'individuazione di quei casi in cui il legame proprietario è originato esclusivamente da una società capogruppo avente come oggetto sociale l'assunzione di partecipazioni in altre società per ragioni diverse (gestione di patrimoni immobiliari, amministrazione di patrimoni mobiliari eccetera). Sono così escluse dall'insieme delle imprese in gruppo le società fiduciarie che svolgono l'attività di amministrazione di beni e l'attività di gestione fiduciaria di patrimoni. Per le medesime ragioni sono escluse tutte quelle società operanti nell'ambito dell'intermediazione finanziaria o immobiliari detentrici di partecipazioni azionarie.

I gruppi "operativi" così individuati sono integrati con le società quotate, le quali non sono tenute a depositare l'elenco soci presso il Ri. Le informazioni sulle società quotate e le loro partecipazioni rilevanti sono estratte dal sito della Consob.

Anche alle imprese appartenenti ai gruppi d'impresa vengono attribuiti i dati relativi agli addetti e le principali poste di bilancio (dall'Archivio bilanci). La banca dati sui gruppi d'impresa così strutturata, pur partendo da archivi esistenti fornisce un contributo informativo nuovo per analizzare l'economia dei diversi territori.

3. L'utilizzazione congiunta del registro imprese e dei bilanci delle società di capitale per la costruzione di modelli di valutazione dell'affidabilità finanziaria delle Pmi

L'utilizzazione statistica delle fonti amministrative è stata sperimentata dal Centro studi unioncamere anche per la costruzione di originali modelli di previsione. Infatti, si è cercato di tradurre il patrimonio dei dati amministrativi contenuto negli archivi camerali in un'informazione statistica più sofisticata, e soprattutto non rilevabile dal punto di vista amministrativo, quale può essere lo "stato di salute" delle piccole e medie imprese (Pmi) dal punto di vista economico-finanziario.

Per raggiungere tale scopo Unioncamere – sviluppando un progetto in collaborazione con R&S di Mediobanca – ha dovuto affrontare due ordini di problemi: il primo di tipo definitorio per quanto riguarda la situazione di ingresso di un'impresa in uno stato di difficoltà giudicato irreversibile (*default*), nonché per i limiti di oggettiva applicazione

di questo “esercizio” matematico; il secondo di tipo metodologico in quanto si è resa necessaria la trasformazione dei dati amministrativi di input, attraverso un modello econometrico,⁷ per fornire come output il dato statistico di sintesi sull'affidabilità finanziaria.

Lo scopo finale di questo progetto di ricerca (che oggi dà vita ad un modello di analisi “R&S-Unioncamere” continuamente aggiornato) è stato quindi quello di posizionare le imprese, attraverso l'assegnazione di un punteggio (*score*) che ne sintetizza l'affidabilità, all'interno di una scala agli estremi della quale stanno rispettivamente le aziende solide e quelle prossime al *default*.

Per quanto riguarda la definizione di impresa in *default*, si è scelto di assimilarla all'apertura di una procedura concorsuale desumibile dagli archivi camerati.⁸ Le motivazioni di questa scelta risiedono principalmente nella bassa frequenza dei fallimenti,⁹ che si discosta notevolmente dalla frequenza delle imprese con difficoltà finanziarie, inficiando indirettamente il potere previsionale di qualunque modello. Senza contare, inoltre, che lo scopo del modello non vuole essere tanto quello di stimare la probabilità di fallimento quanto quella di ingresso in uno stato di dissesto finanziario. Si è deciso, quindi, di adottare una nozione più stringente rispetto a quanto stabilito dall'Accordo cosiddetto di “Basilea 2”,¹⁰ aderente agli obblighi legali verso il Registro delle imprese sanciti dalle norme della legge fallimentare e con il vantaggio di una rilevazione obiettiva ed uniforme, stabilendo in più una situazione non transitoria di dissesto finanziario che garantisce comunque almeno una comparabilità statistica con il *default* creditizio.

I limiti di applicazione del modello sono stati stabiliti filtrando l'insieme dei bilanci delle società di capitale secondo le seguenti modalità:

- esclusione delle società con fatturato o totale attivo superiore a 265 milioni di euro (considerate di grandi dimensioni);
- esclusione delle società a controllo pubblico;
- esclusione delle società quotate;
- esclusione delle società eccessivamente “finanziarizzate”;
- selezione delle imprese con codice “Ateco 2002” diverso da K70 (Attività immobiliari), J (Attività finanziarie), L (Pubblica amministrazione), M (Istruzione), N (Sanità), O (Altri servizi pubblici), P (Attività svolte da famiglie), Q (Organismi extraterritoriali);
- inclusione delle società in bonis solo in presenza di una serie triennale di bilanci depositati per ognuno degli anni precedenti quello di osservazione.

L'applicazione delle precedenti regole ha consentito la creazione della base informativa attraverso la quale, con l'applicazione di un modello econometrico, viene stimata la

⁷ Tale modello è descritto all'interno della pubblicazione Unioncamere, *Il modello R&S-Unioncamere per lo scoring delle Pmi*, Roma, Editrice Retecamere, 2006.

⁸ Si identificano le imprese in default con quelle che gli archivi delle Camere di commercio segnalano avere adito una delle seguenti procedure: amministrazione controllata e giudiziaria, bancarotta semplice e fraudolenta, concordato fallimentare e preventivo, fallimento, liquidazione coatta amministrativa (escludendo quindi quella volontaria), stato di insolvenza.

⁹ Questo dato è riscontrabile anche in altri paesi ma particolarmente accentuato in Italia dove nel periodo 90-96 si ha un tasso di fallimento pari allo 0,54 contro l'1,03 della Germania o il 2,62 della Francia.

¹⁰ Secondo “Basilea2” si è in presenza di un default quando la banca giudica improbabile che l'impresa adempia alle proprie obbligazioni senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie, oppure quando l'obbligato presenta verso la banca crediti “rilevanti” scaduti da oltre 90 giorni.

probabilità di default; ciò avviene valorizzando le informazioni desunte dalle poste di bilancio attraverso l'opportuna trasformazione in specifici indicatori quali: indici di leverage, abbinati ad indici di onerosità del debito; indici di equilibrio del debito per scadenza; indicatori del cash flow e di liquidità; indici di redditività e di rotazione; indicatori (dummy) relativi alla localizzazione geografica, alla appartenenza settoriale, alla dimensione e a eventuali "combinazioni" nei valori degli indicatori.

Lo strumento statistico scelto per sviluppare tale modellistica,¹¹ basata sul raffronto di una matrice di informazioni economiche all'anno t-2 ed un vettore di stato, costituito dalla caratterizzazione "in bonis" o "in default" all'anno t, è la regressione logistica cui si ricorre quando la variabile dipendente presenta un carattere dicotomico, quindi con distribuzione non normale, ma binomiale:¹²

$$\pi(x) = \frac{e^{x\beta}}{1 + e^{x\beta}}$$

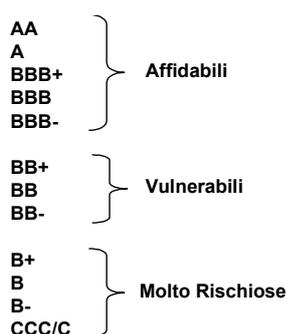
o, alternativamente, per n variabili esplicative:

$$\log it(\pi(x)) = \beta_0 + \sum_1^n x_i \beta_i$$

Quest'ultima relazione, espressa in termini di logaritmo dell'odd-ratio, evidenzia più esplicitamente la relazione tra probabilità di *default* e l'insieme delle variabili esplicative che contribuiscono alla sua stima.¹³ Applicando la modellistica alla matrice degli indicatori riferiti all'anno t, si ottiene quindi una stima dello score all'anno t+2.

La probabilità di *default*, tuttavia, pur descrivendo puntualmente il rischio, non risulta il mezzo più intuitivo per la sua percezione, anche in termini di variazione nel tempo: la probabilità di fallimento di ogni società, infatti, varia da un anno all'altro¹⁴ ma è fondamentale capire se a questa variazione matematica corrisponde un radicale cambiamento dell'area di rischio e cioè se tali fluttuazioni siano o meno significative.

Per esplicitare questo concetto si è suddivisa la distribuzione dello *scoring* in classi di merito¹⁵ che accolgano imprese con affidabilità comparabile, cercando contemporaneamente di differenziare una classe dall'altra.



¹¹ Più precisamente si dovrebbe parlare di modellistiche in quanto sono stati sviluppati più modelli, uno per ogni comparto macrosettoriale distinti in: Industria, Edilizia, Commercio, Servizi, Trasporti e Alberghi e ristoranti.

¹² Questa caratteristica rende perciò inapplicabile la più nota regressione lineare.

¹³ In ultima analisi la probabilità di default non è altro che la combinazione lineare, pesata tramite i coefficienti β , delle caratteristiche economico-finanziarie dell'impresa.

¹⁴ Ogni anno infatti il database bilanci viene alimentato con nuovi dati contabili che, a parità di modello stimato, dà nuove previsioni.

¹⁵ Le classi di merito sono una suddivisione in segmenti di diversa ampiezza della probabilità di default, più è bassa la probabilità di default migliore è la classe di merito; un'impresa classificata come AA ha uno score prossimo allo 0.

Per il numero e la classificazione di tali intervalli si è preso come riferimento la suddivisione più diffusa tra le agenzie di rating, anche se bisogna precisare che la calibratura del modello ha comportato la personalizzazione della suddivisione in classi (buckets) in termini di probabilità.

Attraverso la lettura di questa classificazione è più facile avere una chiara percezione del rischio fornendo una preziosa informazione statistica altrimenti non immediatamente rilevabile dalla sola lettura dei dati di bilancio.

Serie storica 2001-2006 della distribuzione delle imprese per classi di merito e ripartizione geografica

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
Nord-Ovest	AA	0,30%	0,26%	0,27%	0,26%	0,14%	0,15%
	A	2,03%	1,94%	1,90%	2,14%	1,90%	2,00%
	BBB+	8,37%	8,47%	8,15%	8,70%	8,35%	8,69%
	BBB	11,61%	12,06%	11,48%	11,86%	11,70%	12,21%
	BBB-	14,90%	14,88%	15,03%	15,20%	15,18%	15,45%
	BB+	21,44%	21,17%	21,57%	21,99%	22,21%	21,65%
	BB	14,76%	14,35%	14,51%	14,26%	14,66%	14,30%
	BB-	12,96%	12,62%	12,81%	12,28%	12,50%	11,91%
	B+	6,34%	6,13%	6,23%	5,80%	5,81%	5,64%
	B	4,99%	5,47%	5,46%	4,97%	5,12%	5,09%
	B-	1,88%	2,16%	2,07%	2,02%	2,03%	2,26%
CCC/C	0,43%	0,48%	0,51%	0,51%	0,39%	0,67%	
Nord-Est	AA	0,61%	0,55%	0,51%	0,60%	0,44%	0,50%
	A	2,98%	2,89%	2,70%	3,05%	2,76%	2,82%
	BBB+	9,17%	9,28%	9,02%	9,67%	9,33%	9,62%
	BBB	13,36%	13,56%	13,24%	13,36%	13,54%	13,82%
	BBB-	16,46%	16,80%	16,79%	16,96%	16,89%	17,12%
	BB+	22,71%	22,55%	22,68%	23,07%	23,31%	22,94%
	BB	14,24%	13,61%	14,11%	13,54%	13,88%	13,24%
	BB-	11,07%	10,81%	10,96%	10,20%	10,39%	9,92%
	B+	4,26%	4,51%	4,50%	4,26%	4,30%	4,05%
	B	3,48%	3,64%	3,76%	3,57%	3,46%	3,67%
	B-	1,45%	1,54%	1,51%	1,46%	1,51%	1,93%
CCC/C	0,21%	0,27%	0,22%	0,24%	0,20%	0,36%	
Centro	AA	0,15%	0,13%	0,14%	0,14%	0,09%	0,09%
	A	1,08%	1,02%	0,97%	1,05%	0,78%	0,87%
	BBB+	4,65%	4,64%	4,44%	4,83%	4,21%	4,45%
	BBB	7,96%	8,28%	7,85%	7,88%	7,66%	7,97%
	BBB-	11,63%	12,06%	11,95%	12,21%	11,97%	12,34%
	BB+	19,86%	20,04%	19,95%	20,09%	20,35%	20,33%
	BB	15,44%	14,90%	15,20%	15,17%	15,84%	15,45%
	BB-	15,79%	15,25%	15,45%	15,48%	15,72%	15,17%
	B+	9,90%	9,69%	9,68%	9,38%	9,48%	8,92%
	B	9,92%	10,02%	10,12%	9,53%	9,88%	9,31%
	B-	2,78%	2,96%	3,11%	3,08%	3,05%	3,47%
CCC/C	0,85%	1,01%	1,13%	1,14%	0,98%	1,63%	
Sud e Isole	AA	0,07%	0,03%	0,04%	0,04%	0,03%	0,04%
	A	0,57%	0,57%	0,54%	0,47%	0,33%	0,33%
	BBB+	3,57%	3,41%	3,17%	3,15%	2,68%	2,79%
	BBB	6,01%	6,16%	6,14%	6,16%	5,71%	5,65%
	BBB-	9,87%	10,06%	10,55%	10,32%	10,01%	10,27%
	BB+	18,66%	19,01%	18,85%	19,18%	19,56%	19,50%
	BB	15,43%	15,11%	15,64%	16,02%	16,17%	16,01%
	BB-	16,88%	16,08%	16,13%	16,14%	16,79%	16,34%
	B+	10,75%	10,48%	10,23%	10,20%	10,29%	10,14%
	B	13,09%	13,13%	12,60%	12,34%	12,69%	12,22%
	B-	3,67%	4,20%	4,23%	4,16%	4,10%	4,35%
CCC/C	1,43%	1,76%	1,87%	1,83%	1,66%	2,36%	

Fonte: Applicazione modello R&S-Unioncamere per lo scoring delle Pmi a dati dell'Osservatorio sui bilanci delle società di capitale - Elaborazioni Centro studi unioncamere.